



I segni delle lesioni sul cadavere di Stefano Cucchi

→ **Gli esperti:** «Decisiva la lesione alla colonna vertebrale. Certo, al Pertini potevano salvarlo»

→ **Non solo la schiena** il colpo secco ai reni, le ripercussioni sul sistema nervoso, l'assenza di nutrimento

La perizia della famiglia: «Cucchi fu ammazzato di botte»

È la terza perizia, quella di parte, della famiglia. Accusa i medici, come quella della procura, ma allarga le colpe a chi ha percosso Stefano Cucchi, provocando lesioni a reni e spina dorsale.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

Un colpo secco ai reni, una lesione alla spina dorsale, le ripercussioni sul sistema nervoso, l'assenza di nutrimento che gli porta via più di 10 chili in sei giorni e il cuore che, di conseguenza, cede. Non l'ha ucciso

la morte, Stefano Cucchi, geometra romano di 31 anni, deceduto da carcere nell'ospedale romano Sandro Pertini dopo sei giorni di detenzione il 22 ottobre scorso. Lo hanno ucciso lesioni gravi alla colonna vertebrale, «compatibili con genesi traumatica, reiterata, di tipo contundente e meccanico violenta», dice una perizia di parte. Lesioni a due vertebre che hanno sfasato il sistema nervoso e fiaccato, pian piano, il cuore del ragazzo. Cinque giorni prima che Stefano morisse batteva già molto stanco: 49 volte al minuto anziché 80 come avrebbe dovuto, è scritto in un elettrocardiogramma fatto il 17 ottobre in carcere. Bradicardia, si chiama, e insieme agli altri traumi subiti al

torace e al volto e ai chili persi, si è portata via Stefano, arrestato per possesso di stupefacenti e morto da solo mentre i suoi famigliari bussavano invano alle porte del carcere. Domani il

La terza perizia
Dopo quella della procura e della commissione d'inchiesta

pool di periti di parte nominato dalla famiglia Cucchi presenterà la sua relazione alla procura di Roma. Obiettivo è ribadire che c'è un nesso tra le lesioni e la morte, che le colpe non sono

solo dei medici del Pertini indagati in sei per omicidio colposo (insieme a tre guardie carcerarie indagate, invece, per omicidio preterintenzionale). La perizia arriva due giorni dopo quella della procura di Roma effettuata dai medici legali de La Sapienza. Quest'ultimi hanno sostenuto che Stefano in ospedale poteva essere salvato ma che le lesioni alla colonna erano pregresse. «La Tac che abbiamo fatto smentisce questo punto: non c'è traccia di callo osseo, di rimarginazione della ferita e poi anche il referto del Fatebenefratelli certifica lesioni alla colonna risalenti a 6 o 7 ore prima, cioè a quando Cucchi era in tribunale», spiega il professor Vittorio Fine-